**Gesù 67 – Prima e Seconda Lettera di Pietro**

**Pietro**

Simone, chiamato Pietro sin dall’inizio del ministero, è scelto da Gesù tra i primi discepoli. Nei vangeli è sempre nominato per primo. La sua confessione di Cesarea - “Tu sei il Cristo … tu sei Pietro …” – lo pone in posizione primaziale sul collegio apostolico. È presente agli eventi più importanti della vita di Gesù. Durante la passione è protagonista del tradimento. È tra i testimoni che vanno al sepolcro. Gesù risorto gli affida l’incarico di guidare la Chiesa dopo la sua ascensione. È tra i responsabili della Chiesa di Gerusalemme prima e di Antiochia poi. Una tradizione ben consolidata lo vede a Roma martire tra il 64 ed il 67 d.C. sotto il governo di Nerone.

**PRIMA LETTERA**

Indipendentemente da tutti gli studi sull’autore della lettera, va tenuta in considerazione la figura di Pietro, come autorità della Chiesa.

Lo scritto è una catechesi battesimale. Un’antologia di prediche da indirizzare, non tanto ai catecumeni, ma ai neobattezzati per introdurli in pienezza alla vita cristiana.

Altre figure nominate sono Silvano (Sila) e Marco. Ambedue sono citati dagli Atti degli Apostoli collegati a Paolo.

Data di composizione: se è di Pietro 60-63 d.C.; se è scritta da un discepolo 70-90.

se è pseudonima (come sostiene la grande maggioranza di studiosi): verso la fine del I sec. (molto probabilmente), all’inizio del II secolo (meno probabile), non oltre perché scritti del primo quarto del II secolo la conoscono.

Luogo di composizione: probabilmente Roma

Destinatari: chiese dell’Asia, probabilmente composte da etnico-cristiani

Autore: probabilmente Pietro con l’aiuto di un segretario, oppure un discepolo che raccoglie l’eredità di Pietro a Roma.

**Divisione**

Per la struttura del testo non vi è una divisione ben precisa individuata dagli studiosi.

1,1-2 saluto e destinatari

1,3-12 principi fondamentali della vita cristiana: vocazione, redenzione, vita divina, presente e futuro escatologico

1,13-25 vita di santità

2,1-10 Cristo, i cristiani e il tempio spirituale

2,11-3,12 vita cristiana con gli altri:

2,11-12 principio generale

2,13-17 i poteri civili

2,11-25 schiavi e padroni

3,1-17 nel matrimonio

3,8-12 conclusioni

3,13-22 sofferenza cristiana e suo senso

4,1-11 sofferenza cristiana e vita di fede

4,12-19 sofferenza in circostanze particolari

5,1-10 raccomandazioni al popolo

5,12-14 saluti

**Linee teologiche**

*Dio*

È Padre, misericordioso, giusto, salvatore

*Gesù*

È preesistente.

Attraverso lo Spirito ha parlato ai profeti. Incarnandosi ha portato a compimento l’opera di salvezza. Alla fine dei tempi tornerà.

*La Chiesa*

I cristiani, essendo membra di Cristo, formano un corpo.

Sono fratelli fra loro, formano un edificio vivente e un tempio spirituale. I presbiteri sono loro guide e Pietro parla come capo della Chiesa.

*La storia della salvezza*

È ininterrotta. Dall’inizio della creazione, attraverso l’A.T. si è sviluppata. È giunta a pienezza con Cristo.

Deve ancora maturare fino alla fine, al ritorno glorioso. Nel “frattempo” c’è la Chiesa e i sacramenti.

*Escatologia*

Si attende come imminente la fine dei tempi. Anche se non se ne fa una questione cronologica. Gesù tornerà. In vista di questo i cristiano vivono sulla terra come “pellegrini” ed improntano la loro vita sulla fede.

*La vita dei cristiani come figli di Dio.*

I cristiani sono stati salvati dalla morte di Cristo. Per questo possono dirsi “figli di Dio”. Ma questo comporta una vita di santità ogni giorno. Sempre in ascolto della Parola di Dio.

*La Chiesa popolo di Dio*

Dio raduna sempre “intorno a sé un popolo, che da un confine all’altro della terra offra un sacrificio perenne” … i cristiani sono il popolo di Dio. Mentre l’antico popolo era fondato sull’alleanza, il nuovo è fondato su Cristo. L’edificio si regge su Cristo. I cristiani formano un tempio, per offrire sacrifici perenni.

Il popolo è organizzato con Cristo Pastore e i presbiteri co-pastori. L’umiltà e la edificazione dell’uomo e della Chiesa sono le basi portanti.

*La vita dei cristiani nel mondo*

Vivono come collaboratori del creatore. Nel rispetto delle leggi civili (oggi diremmo: dell’ambiente, dell’economia, della vita …). Nessuno può disimpegnarsi.

*La sofferenza*

La sofferenza vissuta con Cristo ha un valore inestimabile di cui solo alla fine si capirà il senso.

Soffrendo con Cristo i cristiani, non solo imitano il Maestro, ma partecipano alla salvezza del mondo e della propria anima dal peccato.

*Incoraggiamento nella persecuzione*

Lo scritto parla di persecuzione (sofferenze inferte ai cristiani da: Nerone a metà degli anni 60? Da Domiziano a fine secolo – prima persecuzione generalizzata -? O, in genere, dai non cristiani ai cristiani?). La maggioranza propende per una alienazione rispetto ad una persecuzione. I cristiani erano maltrattati dai pagani abitanti nelle stesse realtà, che li ritenevano a-sociali.

In ogni caso si incoraggiano i cristiano a vivere la fede in un periodo di sofferenza.

Sul tema della sofferenza c’è sempre molto da meditare.

**Lettura**

**1**

Usare il nome di Pietro anziché Simone implica il voler evidenziare non tanto la testimonianza sulla vita di Gesù, quanto l’autorità sulla Chiesa. I destinatari sono cristiani provenienti dal paganesimo, delle regioni dell’Asia.

I cristiani sono cittadini del cielo, quindi sulla terra sono stranieri.

È da notare l’uso della formula trinitaria: Padre, Figlio e Spirito.

Si richiama la stipulazione dell’alleanza fra Dio e Israele.

L’inno di benedizione (sullo stile dell’A.T.) è rivolto a Dio per il dono di Cristo, specialmente per la risurrezione. Con Gesù è iniziato l’ultimo tempo della storia.

Il tema del brano è la salvezza. La salvezza non è solo per il futuro, ma inizia già dal presente.

L’eredità del cristiano è la salvezza (nell’A.T. era la terra promessa).

Nella Bibbia il termine “salvezza” conosce uno sviluppo in due sensi:

1. Prima significava liberarsi da nemici, malattie, difficoltà; dopo invece dal giudizio, dal peccato …
2. Prima era opera di sovrani, eserciti; dopo è opera esclusiva di Dio.

In mezzo alle prove i cristiani, per i meriti di Cristo, sono certi di salvare le “anime”, che nel linguaggio della lettera vuol dire le “persone”.

Lo Spirito di Cristo era già all’opera nei profeti, come continua negli apostoli e nella Chiesa.

I fianchi cinti era segno di prontezza. I credenti devono avere la “mente pronta”.

Per essere figli occorre imitare Dio. Essendo figli è possibile imitare Dio. La richiesta è anche potenza donata.

La nostra salvezza è stata ottenuta da Cristo. Sacrificio perfetto, senza macchia.

La nostra fede e la nostra speranza sono rivolte a Dio. È la catechesi rivolta ai neofiti.

La Parola di Dio, che è la predicazione evangelica e Cristo, è viva ed eterna.

LA NOSTRA FEDE È CHIAMATA A CRESCERE OGNI GIORNO.

**2**

I cristiani devono vivere lontano dal peccato e ascoltare sempre la Parola di Dio.

In ogni fase della vita la Parola di Dio è luce.

Il popolo di Israele era radunato intorno all’alleanza del Sinai.

Il popolo nuovo è radunato intorno a Cristo.

I cristiani sono un edificio in cui vengono offerti sacrifici. L’edificio poggia su Cristo.

Pietra angolare. Base per chi crede alla Parola e ostacolo per chi non crede.

Di fronte all’annuncio di Cristo non si può restare in mezzo!

“Stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo scelto …”

Tramite Cristo i credenti sono un popolo che gode della misericordia di Dio.

I cristiani sono cittadini del cielo e quindi sono pellegrini sulla terra, in esilio (dal termine greco deriva la parola “parrocchia”).

Ma come cittadini del cielo devono essere cittadini modello sulla terra. Per essere di guida agli altri (anche se non lo riconoscono).

Libertà è partecipazione!

In qualsiasi situazione: sociale, politica, familiare il comportamento cristiano deve essere coerente.

Anche nelle sofferenze.

Altro modello da prendere non c’è, se non Cristo crocifisso.

L’inno finale riprende i canti del “servo sofferente” di Isaia.

VIVIAMO COI PIEDI PER TERRA, GLI OCCHI RIVOLTI VERSO IL CIELO, … GUARDANDO LA CROCE.

**3**

Come Paolo, anche Pietro si occupa di morale familiare.

Partendo dalle categorie sociali di allora, mette in evidenza lo stare con Cristo, che può salvare l'altro.

Tutti e due gli sposi ricevono la grazia e possono elevare una preghiera comune.

Tutti i cristiani devono vivere relazioni di incontro con i fratelli.

Chi vive la vita secondo Dio ha la pace (in senso lato) quaggiù e la vita eterna.

Se i cristiani fanno il bene non hanno niente altro da temere.

Il bene è più forte del male.

I cristiani possono “santificare” Cristo nei propri cuori.

È UNA COSA GRANDE!

La coscienza retta è un dono di Dio. Che deve essere coltivato dai credenti.

Vedendo tale coscienza i non credenti vanno “in crisi".

Facendo il bene, i cristiani, dovranno sopportare sofferenze .

Il modello è sempre Cristo.

I vv. 19-20 sono entrati a far parte del credo apostolico.

Sono di difficile interpretazione.

Giova la pena meditare un po' sulla discesa di Cristo agli inferi (che non è l’inferno)

Il Battesimo concede la pienezza dei voti, ma comporta una serie di impegni con Dio.

Vita i Cristo, presenza dello Spirito Santo, purificazione dal peccato.

La retta coscienza può chiedere a Dio la salvezza per mezzo di Cristo che è risorto e si assiso alla destra di Dio .

MEDITIAMO SUL NOSTRO STARE CON CRISTO.

**4**

Rompere col peccato è opera della grazia (senza è impossibile), ma occorre anche la volontà dell'uomo.

Chi ha rotto è creatura nuova. La lettera parla ai neofiti e a tutti.

La possibilità di ricadere è altra cosa.

Chi sta nel peccato (fiume di perdizione) è infastidito da chi sta nella grazia (acqua di salvezza).

L’attesa della parusia come imminente è uno stimolo per i cristiani di ogni tempo.

Caratteri dell'attesa:

preghiera;

carità;

accoglienza.

Ognuno secondo la propria chiamata.

LA GRAZIA DI DIO È MULTIFORME!

È LA RICCHEZZA DELLA CHIESA.

Ognuno ha il suo ruolo.

Nessuno è buono a nulla.

Nessuno è buono a tutto.

Parlare con le parole di Dio.

La dossologia è rivolta a Dio, attraverso Gesù e poi a Gesù stesso. È unica nel N.T.

I doni vengono da Dio e a Dio ritornano.

Il cristiano, con il Battesimo, è unito alla morte di Cristo.

Riceve lo Spirito della Trinità.

Per il cristiano è normale confrontarsi aspramente col mondo.

Chi partecipa alle sue sofferenze, partecipa alla sua gloria.

Il termine “cristiano" assume la sua connotazione di discepolo di Cristo. Per questo può glorificare Dio “con questo nome”.

Se vengono giudicati i credenti, figuriamoci gli empi.

Gesù si è rivelato (per vie che solo Lui conosce) anche ai morti precedenti la sua venuta.

Tutti saranno giudicati.

La speranza del cristiano sta in Dio creatore.

COME VIVO L’ATTESA?

**5**

Continuano le esortazione del cap. 4.

Gli anziani (presbiteri) devono essere guide del gregge non per forza (venivano eletti?), ma volentieri.

Il Pastore supremo è Cristo che giudicherà tutti.

I giovani possono essere sia quelli tali di età anagrafica che i neofiti.

L’umiltà è virtù fondamentale per “accedere” alla fede.

L’attesa deve essere vigilante.

Il demonio non riposa, gira sempre.

Solo con la vigilanza si può scampare dalle sue tentazioni.

Preghiera, sacramenti, ascolto della Parola, …..

Le sofferenze che il credente patisce sono in comunione con altri sparsi in tutto il mondo.

Dopo le sofferenza Dio:

ristabilisce

conferma

dà forza

pone su basi sicure.

Pietro si dichiara, umilmente, collega dei presbiteri.

Nel finale viene citato Silvano (Sila) collaboratore di Pietro. Ha avuto, probabilmente, un grande ruolo nella stesura. Il greco raffinato della lettera non poteva uscire dalla penna di un pescatore della Galilea. Senza l’aiuto di segretari.

“Come credo” è riferito alla brevità dello scritto. Tale per l’autore. I lettori potrebbero avere opinioni diverse.

Babilonia è l’appellativo dato a Roma. Per le persecuzioni inferte ai cristiani.

Marco è discepolo di Pietro, autore del Vangelo che porta il suo nome.

Il bacio era un saluto che concludeva le liturgie. Spazio ove veniva letta la lettera.

La Lettera è lo scritto del primo degli apostoli.

Colui che è stato chiamato sul lago, ha vissuto con Gesù dall’inizio,

era sul Tabor, era al Getsemani, …. non ce la fatta ad arrivare sul Calvario.

Si è fatto trovare pronto la mattina di Pasqua.

È tornato, con l’ardore di sempre, ad annunciare il Vangelo sulle strade.

Fino a Roma, fino alla morte.

Non era primo perché “il meglio”. Era primo perché nel disegno di Gesù doveva essere la guida degli apostoli. Aveva una grande responsabilità che ha portato fino in fondo. Col suo essere uomo.

Poteva dirci mille cose. Neanche aveva destinatari con problemi precisi di cui parlare.

Ha scelto di trattare, in pratica, due argomenti.

La salvezza viene da Cristo. Che l’ha conquistata per noi attraverso la sofferenza e l’amore.

È gratis per noi.

Purché la accettiamo nella sofferenza e nell’amore.

COME VIVIAMO LA COMUNIONE CON PIETRO?

Amen

**SECONDA LETTERA**

È l’ultimo testo scritto del N.T.

È considerato sin dall’antichità uno scritto pseudonimo.

È stato accettato nel canone molto tardi e non senza difficoltà.

Lutero lo ha accettato, ma non pochi studiosi protestanti hanno tentato la sua rimozione, perché lo consideravano non in linea con il “cristianesimo primitivo”.

Per i cattolici è uno scritto importante. L’accettazione nel canone basta per valere la sua venerazione come Parola di Dio.

Il messaggio centrale è la vita cristiana e la messa in guardia contro i cattivi maestri.

Parte dalla vita cristiana, passa a parlare dei falsi maestri per finire con l’esortazione per i cristiani al comportamento secondo la fede.

Data di composizione: intorno al 130 d.C circa.

Luogo di composizione: probabilmente Roma

Destinatari: chiese dell’Asia, ma con temi destinati a tutti i cristiani.

Autore: un discepolo di Pietro che voleva riportare alla luce l’eredità spirituale dell’Apostolo intorno a certi temi.

**Divisione**

1,1-2 saluti e indirizzo

1,3-11 insegnamento di Pietro: chiamata dei cristiani e loro elezione

1,12-21 il messaggio centrale di Pietro: esperienza diretta di Cristo e la Scrittura

2,1-22 contro i falsi maestri

3,1-18 conclusione: la parusia, la vita dei cristiani.

**Linee teologiche**

*La vita cristiana ideale*

L’iniziativa parte da Dio. Dio chiama. E si dona ogni giorno.

Il cristiano deve rispondere con la fede vissuta sotto vari aspetti: virtù, conoscenza, costanza, pietà, … fino all’amore.

I cristiani devono rimanere nella vita ricevuta e promessa col Battesimo.

*I falsi maestri e la seconda venuta*

La chiesa deve vivere sulla testimonianza e sull’insegnamento dei profeti.

L’errore sopraggiunge quando alla testimonianza degli apostoli si sostituiscono filosofie strane e quando la profezia viene interpretata a proprio uso e consumo.

L’uso corretto della scrittura è un tema fondamentale della lettera.

I falsi maestri subiranno un giudizio severo.

*La vita cristiana concreta, contrapposta agli errori dei falsi maestri.*

Un argomento usato dai falsi maestri per far passare le loro tesi era: il ritardo della parusia.

“Il Signore doveva tornare presto, ma, gli apostoli sono tutti morti, e non è ancora tornato!”

Era un argomento sia di alcune correnti religiose che filosofiche.

Lo scritto si basa sulla concezione divina del tempo e sulla fedeltà di Dio.

In Dio non c’è tempo, quindi è inutile contare i mesi e i giorni.

Dio è fedele alle sue promesse.

Pertanto i cristiani devono vivere il presente nella fiducia e nella speranza.

Non possono esimersi dai doveri civili, come se Dio tornasse domani o non tornasse mai.

La vita deve essere intessuta delle tre virtù teologali: fede, speranza e carità.

*Dio*

Trattandosi di uno scritto tardo, si comincia a delineare più chiaramente la dottrina sulla divinità di Cristo e sulla Trinità. Anche se non sono gli argomenti principali trattati.

**Lettura**

**1**

La lettera è rivolta ai credenti. Che di fronte a Dio sono tutti uguali.

Tutte le benedizioni vengono dalla “conoscenza” di Cristo. Conoscenza è fede e comportamento cristiano.

Dopo la conoscenza iniziale è richiesta una conoscenza approfondita che cresce ogni giorno.

Dio dona tutto il necessario per vivere santamente.

Il dono fondamentale è la partecipazione alla vita divina. Che inizia adesso e termina nella vita escatologica.

“Chi non li conosce …” mette in guardia contro chi vuol conoscere senza osservare la legge dell’amore.

La vocazione e la scelta che Dio ha fatto su di noi vanno fatte crescere ogni giorno.

La chiamata di Dio è una sua libera iniziativa. Non per questo riservata a pochi, ma a tutti gli uomini.

Dio è libero, ma essendo misericordioso chiama tutti.

La chiamata e la scelta di Dio, per concretizzarsi, hanno bisogno della risposta positiva dell’uomo.

Ogni giorno. In un crescendo dalla fede ….. fino all’amore passando per tutti gli aspetti della vita.

Alla fine sarà ereditata la vita eterna.

L’autore si sente in dovere di predicare le verità di Dio.

E di lasciare che l’insegnamento continui anche dopo la sua morte. Paragona la vita ad una tenda per dire la provvisorietà.

Gli gnostici elaboravano teorie complicate sulla parusia.

Unica verità è Cristo.

La Trasfigurazione (e non le apparizioni pasquali del risorto sulle quali circolavano diverse speculazioni) viene citata come anticipazione della parusia, preannunciata dai profeti.

La Parola dei profeti è la lucerna che illumina il nostro cammino, finché non sorge la “stella del mattino”.

La luce di Cristo splende da fuori universalmente e intimamente dentro di noi.

Lo Spirito Santo ha ispirato la Sacra Scrittura e guida la Chiesa.

La Parola va letta con la luce dello Spirito Santo e la guida della Chiesa.

LA PAROLA NON PUÓ ESSERE LETTA SECONDO IL NOSTRO CAPRICCIO. NEANCHE LA CHIESA (che serve la Parola) PUÓ ALTERARNE LO SPIRITO. TANTO MENO I SINGOLI, LAICI O CHIERICI, POSSONO PIEGARLA PER IL PROPRIO MODO DI VEDERE!

**2**

In questo cap. viene ripresa la Lettera di Giuda.

Cerca di “ridestare il giusto modo di pensare”, quello imparato dall’insegnamento dei profeti e degli apostoli.

Lo scrittore mette in guardia i cristiani dai falsi maestri.

Se la fede viene meno diventa facile essere ingannati.

Vengono ingannati i cristiani “fragili".

È la Parola seminata nel terreno sassoso.

La condanna per i falsi maestri è scontata. Sempre fatta salva la conversione che non è tema della lettera.

Vivono nell’errore e vi trascinano gli altri.

I cattivi maestri, essendo “cattivi” ed essendo “maestri”, non solo vivono nel peccato, ma giudicano gli angeli decaduti.

Mentre il giudizio è riservato solo a Dio.

Chi vive nel peccato pensa di vivere la libertà e invece è schiavo del peccato. E la ricaduta è peggiore dello stato iniziale.

**3**

Tutte le parti del cap. sono introdotte dalla parola “carissimi”. Il tono è confidenziale per arrivare al cuore dei lettori.

L’autore richiama la Prima Lettera di Pietro per collegarla con il proprio scritto.

I falsi maestri si facevano forza sul mancato ritorno di Gesù.

I credenti devono interpretare il “ritardo" sempre alla luce della misericordia di Dio.

I tempi di Dio non sono “kronos".

Alla fine tutto quello che c’è di male sarà distrutto, tutto quello che c’è di bene crescerà all'infinito.

La fine della creazione è certa.

Con la cosmologia confusa dei tempi antichi l'autore vuole semplicemente dire che la creazione è nelle mani di Dio. Da sempre e per sempre.

I cristiani devono approfittare di questo tempo per convertirsi ed accogliere Cristo.

Lo scritto si conclude con l’invito per tutti alla santità.

La salvezza viene dalla misericordia di Dio.

Vengono richiamate le lettere di Paolo, ormai considerate al pari degli scritti dell' A.T.

Gli ignoranti e gli incerti travisano il messaggio di Paolo riguardo alla parusia.

La benedizione finale è perché i cristiani vivano nella grazia e nella conoscenza di Cristo.

TUTTO TORNA A DIO.

VIVIAMO IN QUESTA CERTEZZA?

La seconda lettera di Pietro è l'ultima opera della Sacra Scrittura.

Da per assodate tante cose:

basi della fede,

culto ….

Mette in guardia dall’errore sempre possibile.

Anche chi è avanti nel cammino di fede può perdersi.

Se la vita cristiana non viene alimentata ogni giorno rischia molto.

STIAMO CAMMINANDO O SIAMO FERMI?

Amen